

Eventi

Domani l'intitolazione all'ex presidente del Parlamento europeo della Biblioteca di Scienze politiche

Un ricordo indelebile di Sassoli a Palermo

S

i svolgerà domani la cerimonia di intitolazione all'ex presidente del Parlamento europeo David Sassoli, della sala della Biblioteca del Dipartimento di Scienze politiche di Palermo. La cerimonia è fissata alle 10.30, alla presenza della vice presidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, del rettore Massimo Midiri, del vice presidente della Regione Gaetano Armao e del sindaco Leoluca Orlando, presso il Collegio San Rocco. Sarà allestito uno spazio sull'Europa con distribuzione di pubblicazioni e mostra sulle politiche di coesione. L'evento nasce dal desiderio

dell'Università degli Studi di Palermo e dal Dipartimento di Scienze politiche di organizzare, in presenza, una giornata da dedicare a Sassoli e all'Europa. «L'intitolazione della sala della Biblioteca all'Onorevole David Sassoli, eletto per la prima volta nel 2009 come deputato del PE e allo scranno della presidenza nel 2019 - spiega il direttore del Dipartimento di Scienze Politiche Costantino Visconti - vuole rappresentare un riconoscimento dell'intera comunità accademica all'uomo delle istituzioni unanimemente apprezzato, convinto e appassionato europeista, distintosi per competenza, gentilezza e generosità». La sala della Biblioteca, luogo non solo di studio ma anche di «incontro e di dialogo dei nostri studenti provenienti da varie parti del mondo, è il simbolo di quella armonica mescolanza tra differenti culture, promossa appunto da David Sassoli, e che ben esprime l'idea del cosmopolitismo quale antidoto al razzismo e alla guerra. Il



Palermo celebra Sassoli. Domani l'intitolazione all'ex presidente del Parlamento Ue della Biblioteca di Scienze politiche

Dal luglio 2019 era al vertice dell'istituzione comunitaria

Una vita tra giornalismo e politica

Da volto familiare del Tg1 a presidente del Parlamento europeo, quella di David Maria Sassoli è stata una vita divisa fra il giornalismo e la politica, a cavallo fra Firenze, Roma e Bruxelles, fino a diventare nel luglio del 2019 presidente dell'Europarlamento. Una vita che, negli ultimi vent'anni, lo ha visto sempre in prima linea per un'Europa più integrata, giusta e solidale, e che lo ha portato, dall'inverno del 2020 in poi, ad affrontare la difficile gestione del Parlamento Ue nell'era della pandemia. Nato nel capoluogo toscano il 30 maggio 1956, Sassoli si trasferì fin da giovanissimo a Roma a causa del lavoro di suo padre Domenico, giornalista. Nella capitale il futuro presidente dell'Europarlamento frequentò il liceo classico Virgilio, dove conobbe Alessandra Vittorini, la donna che avrebbe sposato anni dopo e dalla quale ha avuto due figli. Il padre era un parrochiano di don Milani e da giovane Sassoli frequentò l'Agesci,

Associazione guide e scout cattolici italiani. A Roma, dove aveva cominciato a frequentare la facoltà di Scienze Politiche, Sassoli mosse i suoi primi passi nell'universo dei media: al quotidiano Il Tempo e all'agenzia Asca, innanzitutto, prima di passare a Il Giorno. Era il 1985 e a dare il via all'assunzione di Sassoli nel giornale dell'Eni fu uno scoop: l'incontro a Parigi tra Gianni De Michelis e Oreste Scalzone, tra i leader di Potere Operaio trasferitosi in Francia per sfuggire alla giustizia italiana e sfruttare la sponda della dottrina Mitterrand. Nel 1992 fu assunto in Rai e in poco tempo passò dall'essere inviato del Tg3 a volto popolarissimo tra le famiglie italiane soprattutto per la conduzione del Tg1 delle 20. Della rete ammiraglia Rai Sassoli è stato anche vicedirettore durante l'era di Gianni Riotta. La sua carriera nel giornalismo si chiuse nel 2009, quando decise di dedicarsi alla politica e fu candidato come capolista

del neonato Partito democratico nella circoscrizione Italia centrale: venne eletto con oltre 400 mila preferenze e, forte di questo successo, diventò subito il capo della delegazione Pd al Parlamento europeo. Nel 2014 e nel 2019 venne rieletto al Parlamento Ue e dopo un decennio passato fra i banchi di Bruxelles e Strasburgo, Sassoli era considerato uno degli eurodeputati più esperti. Durante la sua seconda legislatura ricoprì la carica di vicepresidente per l'intero mandato, occupandosi soprattutto di trasporti, politica euro-mediterranea e bilancio. Il 3 luglio del 2019, all'inizio del suo terzo mandato, venne eletto Presidente dell'assemblea. Nel discorso di apertura Sassoli ribadì l'importanza di agire per contrastare il cambiamento climatico, la necessità di una politica più vicina ai cittadini e ai loro bisogni, soprattutto ai giovani, e l'urgenza di rafforzare la democrazia parlamentare e di promuovere i valori europei.

presidente David Sassoli con il suo operato ha saputo rafforzare le istituzioni europee anche nel difficile momento della pandemia, spingendo l'Ue a sospendere il patto di stabilità e crescita al fine di consentire agli Stati membri di investire più risorse nella coesione sociale e nello sviluppo economico». Un grande europeo e un orgoglioso italiano. Un europeista fiero e gentile. Una grave perdita per l'Italia e l'Unione Europea tutta, la prematura scomparsa di David Sassoli. Un lutto che ha accomunato istituzioni europee, cancellerie dei Paesi membri e politici di ogni fazione in un commosso e doloroso abbraccio.

«Un riconoscimento a un europeista distintosi per competenza, gentilezza e generosità»

David Sassoli è morto l'11 gennaio scorso nel Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, dove era ricoverato dal 26 dicembre per una grave malattia. Non era una morte attesa, quella del presidente del Parlamento Ue, sebbene David Sassoli avesse sofferto diversi malanni negli ultimi mesi, a cominciare da una bruttissima polmonite, non per Covid, che lo aveva costretto all'ospedalizzazione e ad una lunga convalescenza già a settembre. Alla fine si è dovuto arrendere ad una «grave complicanza dovuta a una disfunzione del sistema immunitario», come ha certificato l'Istituto di Aviano. «La sua morte apre un vuoto nelle file di coloro che hanno creduto e costruito un'Europa di pace», è stato il commiato del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un personaggio animato dall'altruismo e dai valori, che ora Palermo celebra in un luogo simbolo per i giovani del presente e anche del futuro.